
Presidenza dell’FSC: Norvegia

Presidenza dell’OSCE: Serbia

**61^a RIUNIONE CONGIUNTA
DEL FORO DI COOPERAZIONE PER LA SICUREZZA
E DEL CONSIGLIO PERMANENTE**

1. Data: mercoledì 7 ottobre 2015

Inizio: ore 10.05
Fine: ore 12.45

2. Presidenza: Ambasciatore R. Kvile (FSC) (Norvegia)
Ambasciatore V. Žugić (PC) (Serbia)

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell’ordine del giorno: DIALOGO SULLA SICUREZZA:
UNSCR 1325

Relazioni sull’uguaglianza di genere nelle forze armate – migliori prassi:

- *Relazione del Contrammiraglio J. Haggren, Capo del Dipartimento per le politiche e la pianificazione, Quartier Generale delle Forze armate svedesi*

- *Capitano A. Björsson, Consulente di genere e Coordinatrice dei progetti del Programma di formazione sulle questioni di genere, Quartier Generale delle Forze armate svedesi*

- *Sig.a L. Olsson, PhD, Ricercatrice e Capo progetto, Programma per la risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, Folke Bernadotte Academy*

- *Generale di brigata S. Joksimović, Capo del Dipartimento per la pianificazione strategica, Ministero della difesa, Repubblica di Serbia*

- *Sig.a H. H. Syse, Consigliere principale, Ministero della difesa, Norvegia*

Presidenza (PC), Presidenza (FSC), Sig.a L. Olsson (FSC-PC.NGO/2/15 OSCE+) (FSC-PC.NGO/2/15/Add.1 OSCE+), Sig.a A. Björsson (FSC-PC.NGO/2/15 OSCE+) (FSC-PC.NGO/2/15/Add.1 OSCE+), Sig. J. Haggren (FSC-PC.NGO/2/15 OSCE+) (FSC-PC.NGO/2/15/Add.1 OSCE+), Sig. S. Joksimović (FSC-PC.DEL/12/15 OSCE+) (FSC-PC.DEL/12/15/Add.1 OSCE+), Sig.a H. H. Syse (FSC-PC.DEL/11/15 OSCE+), Lussemburgo-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Islanda e Montenegro e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina) (FSC-PC.DEL/13/15), Regno Unito (Annesso 1), Canada, Turchia, Finlandia (Annesso 2), l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Spagna (Annesso 3), Islanda (FSC-PC.DEL/15/15 OSCE+), Portogallo, Azerbaigian (FSC-PC.DEL/14/15 OSCE+), Stati Uniti d'America, Armenia, Svizzera (Annesso 4), Federazione Russa, Ucraina (FSC-PC.DEL/16/15)

Punto 2 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

Questioni protocollari: Italia, Presidenza (FSC)

4. Prossima seduta:

da annunciare



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza
Consiglio permanente

FSC-PC.JOUR/48
7 October 2015
Annex 1

ITALIAN
Original: ENGLISH

61^a Riunione congiunta dell’FSC e del PC
Giornale FSC-PC N.48, punto 1 dell’ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DEL REGNO UNITO

Il Regno Unito appoggia pienamente la dichiarazione resa a nome dell’Unione europea e dei suoi Stati membri, e desidera aggiungere alcune osservazioni a titolo nazionale.

Ci uniamo agli altri nel ringraziare gli oratori per le loro interessanti presentazioni. Il dibattito odierno è tempestivo in vista del Riesame ad alto livello della Risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite della prossima settimana, che riconosce il ruolo fondamentale che le donne dovrebbero svolgere e svolgono nella gestione dei conflitti, nella risoluzione dei conflitti e nella costruzione di una pace sostenibile.

Tuttavia, nonostante sia stato ripetutamente riaffermato il loro importante ruolo nella prevenzione e nella risoluzione dei conflitti e il ruolo decisivo che possono svolgere nelle loro comunità nel mediare la pace a livello locale, le donne continuano ad essere escluse da molti processi formali di pace e postconflittuali. Il Riesame ad alto livello è un’opportunità importante e unica di cambiamento. Dobbiamo passare dalle parole all’azione e introdurre rigorosi meccanismi di valutazione. Il Regno Unito intende assumere impegni ambiziosi durante la Riunione di riesame, renderli quanto più misurabili e con scadenze definite e riferire in merito ai progressi compiuti ogni anno durante il Dibattito annuale sulle donne, la pace e la sicurezza presso le Nazioni Unite. Vorremmo incoraggiare altri Stati partecipanti a fare altrettanto.

Signor Presidente,

il Ministero della difesa britannico sta portando avanti attivamente il programma sulle donne, la pace e la sicurezza in seno alle nostre forze armate e nelle nostre attività di supporto internazionali. Internamente, siamo impegnati a adeguare l’intera dottrina delle forze armate ai programmi sulle donne, la pace e la sicurezza e sulla prevenzione della violenza sessuale nei conflitti. Vogliamo che tali programmi siano parte integrante delle nostre moderne forze armate. Le nostre forze armate accolgono persone di ogni provenienza, indipendentemente dal sesso, dalla razza, dall’origine etnica o dal credo religioso e dispongono di un rigoroso codice di condotta per garantire che tutti siano trattati in modo equo.

Vorrei soffermarmi infine sul costante impegno del Regno Unito a favore dell’Iniziativa per la prevenzione della violenza sessuale. Riteniamo che l’approccio multidimensionale dell’OSCE alla sicurezza e il suo mandato sulla prevenzione dei conflitti

la rendano un'organizzazione ideale per portare avanti nuove attività, come l'attuazione del protocollo internazionale sulla documentazione delle violenze sessuali nei conflitti. Invitiamo tutti gli interessati, comprese le future Presidenze dell'OSCE, a valutare i modi per conseguire tale obiettivo.

La ringrazio, Signor Presidente, e Le chiedo di far accludere la presente dichiarazione al giornale di questa riunione.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza
Consiglio permanente

FSC-PC.JOUR/48
7 October 2015
Annex 2

ITALIAN
Original: ENGLISH

61^a Riunione congiunta dell'FSC e del PC
Giornale FSC-PC N.48, punto 1 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA FINLANDIA

Signor Presidente,

desidero aggiungere a quanto dichiarato dall'Unione europea alcune osservazioni a titolo nazionale. Mi unisco innanzitutto ai ringraziamenti già espressi da altri nei confronti del Contrammiraglio Haggren, del Capitano Björsson, del Dr. Olsson, del Generale di brigata Joksimović e della Signora Syse per le loro relazioni di indubbio interesse. Ringraziamo inoltre le Presidenze serba e norvegese per aver posto il tema della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza della Nazioni Unite all'ordine del giorno di questa riunione congiunta.

La promozione dei diritti umani, dell'uguaglianza di genere e dello stato di diritto è fondamentale fin dalle prime fasi delle nuove operazioni di mantenimento della pace. Dal 2000 le Forze di difesa finlandesi tengono attivamente conto della risoluzione 1325 nell'addestramento delle reclute, dei riservisti e del personale in servizio attivo nelle operazioni nazionali e internazionali. Solo a partire dal 1995 alle donne è stato concesso di prestare servizio su base volontaria e di perseguire una carriera come ufficiali delle Forze di difesa finlandesi. Tuttavia, già dal 1991 siamo stati in grado di inviare le nostre prime donne presso operazioni internazionali di mantenimento della pace.

Attualmente, le Forze di difesa finlandesi contribuiscono con un numero consistente di esperti militari e civili a operazioni di gestione internazionale delle crisi. Le Forze di difesa finlandesi sono un datore di lavoro apprezzato; su un totale di 12.000 dipendenti, il 40 per cento è costituito da impiegati civili, di cui quasi il 50 per cento sono donne. Un numero consistente di donne lavora come specialista o ricercatrice ai diversi livelli delle Forze di difesa finlandesi.

Signor Presidente,

è giunto il momento di compiere ogni sforzo per adottare un piano d'azione sulle donne, la pace e la sicurezza a livello OSCE. È rilevante il fatto che, finora, cinque organizzazioni – l'Unione europea, la NATO, la Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale (ECOWAS), l'Autorità intergovernativa per lo sviluppo (IGAD) e il Forum delle isole del Pacifico – abbiano adottato specifici piani d'azione regionali sulle donne, la pace e la sicurezza, mentre l'OSCE non lo ha ancora fatto.

Dobbiamo inoltre intensificare gli sforzi volti a sviluppare e aggiornare i piani d'azione nazionali sulle donne, la pace e la sicurezza. Il tema gode di un ampio sostegno tra gli Stati partecipanti dell'OSCE. I Piani d'azione nazionali a livello globale sono 51 e 27 di questi sono compresi nell'area dell'OSCE.

L'attuazione della risoluzione 1325 richiede un approccio olistico e globale. È nel campo della promozione dell'uguaglianza di genere nel settore della sicurezza che il valore aggiunto dell'FSC entra in gioco. Oltre ai rapporti volontari sull'attuazione della risoluzione 1325 nel quadro del Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza, riteniamo utile esaminare le informazioni fornite tenendo conto delle lezioni apprese e delle possibili buone prassi di attuazione a livello nazionale.

Sottolineiamo il fatto che le operazioni di gestione delle crisi e le stesse missioni devono integrare gli aspetti di genere nelle loro attività e che tutto il personale, inclusi i dirigenti al più alto livello, deve essere formato sui temi relativi all'integrazione delle questioni di genere, alla prevenzione e alla risposta alla violenza sessuale e allo sfruttamento e agli abusi sessuali. Incoraggiamo tutti gli Stati partecipanti affinché continuino a formare e impiegare le donne come esperti civili di gestione delle crisi e come esperti militari. Il ruolo dei dirigenti è di massima importanza in tale contesto.

Una delle maggiori lacune nell'attuazione della risoluzione 1325 riguarda la partecipazione delle donne ai processi di mediazione e di pace. Gli studi svolti dimostrano che l'inclusione delle donne in un gruppo di negoziazione accresce la possibilità di raggiungere un accordo nonché la sostenibilità degli accordi raggiunti, spianando così la strada a una pace più solida e duratura. A tale riguardo, la prossima settimana, la Finlandia e la Norvegia organizzeranno un evento a margine presso le Nazioni Unite a New York sui processi di mediazione inclusivi e di genere. Confidiamo inoltre nell'attiva partecipazione di tutte le delegazioni all'evento che si iscrive nelle Giornate OSCE sulla sicurezza del mese prossimo, intitolato "L'obiettivo della pace e della sicurezza: come l'uguaglianza di genere fa la differenza".

La ringrazio, signor Presidente. Chiediamo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.

61^a Riunione congiunta dell'FSC e del PC
Giornale FSC-PC N.48, punto 1 dell'ordine del giorno**DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA SPAGNA**

Signor Presidente,

nell'aderire pienamente alla dichiarazione dell'Unione europea, desidero rendere una dichiarazione a titolo nazionale per esporre brevemente le politiche della Spagna in materia e presentare i preparativi del Dibattito aperto sulle donne, la pace e la sicurezza che stiamo organizzando al Consiglio di sicurezza a New York che si terrà il prossimo 13 ottobre sotto la guida della presidenza spagnola del Consiglio di sicurezza nel quadro del Riesame ad alto livello della risoluzione 1325 (2000).

Mi consenta tuttavia, in primo luogo, di ringraziare gli oratori che hanno presentato stamane le loro interessanti relazioni sulle buone prassi in materia di uguaglianza di genere nelle loro Forze armate, cui la Spagna attribuisce grande importanza, nonché di apprezzare l'inclusione di tale tema così rilevante nel nostro ordine del giorno odierno.

La Spagna ha sempre prestato particolare attenzione alle politiche volte a facilitare la piena integrazione delle donne e delle questioni di genere nelle proprie Forze armate. Tramite il Segretariato permanente per le parità del Ministero della difesa stiamo promuovendo la piena integrazione delle donne e delle questioni di genere nelle nostre forze armate. Il processo di ammissione delle donne alle Forze armate spagnole è stato più rapido e più ampio ed è stato caratterizzato da apertura e piena parità. Le donne sono presenti nelle nostre Forze armate in tutti i corpi e a tutti i livelli, in tutte le attività senza distinzioni e con le stesse funzioni e responsabilità, formazione, salario e regime disciplinare degli uomini.

Inoltre, la prospettiva di genere è presente in tutti i processi legati alla sicurezza e all'edificazione della pace, rafforzando la partecipazione delle donne alle missioni di pace, assicurando una formazione specifica del personale sui vari aspetti della risoluzione 1325, proteggendo i diritti delle donne e delle ragazze nelle zone di conflitto e in situazioni post-conflittuali e promuovendo la partecipazione e il conferimento di responsabilità alle donne nella negoziazione e attuazione degli accordi di pace, nonché integrando il principio della parità nella pianificazione e attuazione delle attività di disarmo, smobilitazione e reinserimento, prevedendo inoltre una formazione specializzata su tali questioni di tutto il personale che partecipa a tali processi.

L'inclusione di questo dibattito sull'attuazione della risoluzione 1325 (2000) nel nostro dialogo sulla sicurezza di oggi mi sembra molto opportuna. Quindici anni fa il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, adottando la risoluzione 1325 (2000) ha posto l'accento sul diverso impatto prodotto dai conflitti armati sulle donne e sulle ragazze, sulla loro esclusione dalle iniziative volte a prevenire e risolvere i conflitti e preservare e consolidare la pace, nonché sul vincolo inseparabile tra la parità di genere e la pace e la sicurezza internazionali.

Signor Presidente,

ci apprestiamo quest'anno a un Riesame ad alto livello dell'attuazione della risoluzione 1325 (2000). Si tratta di una preziosa opportunità per riflettere su tale attuazione nel contesto attuale e assumere impegni concreti e ambiziosi per la sua efficace realizzazione.

A tal fine, la presidenza spagnola del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha organizzato il prossimo 13 ottobre un Dibattito aperto ad alto livello sul tema delle donne, la pace e la sicurezza. Al dibattito, che sarà presieduto dal Presidente del governo spagnolo, sono stati invitati tutti gli Stati membri nonché rappresentanti delle organizzazioni internazionali e regionali che, come l'OSCE, sono interessate all'attuazione della risoluzione 1325 (2000). L'evento, cui stiamo lavorando in stretto coordinamento con il Regno Unito, dovrà consentire di affrontare gli ostacoli e le difficoltà che ne impediscono l'attuazione, individuare le nuove tendenze e le priorità d'azione e rinnovare l'interesse di tutti gli attori nell'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza.

Le organizzazioni regionali come la nostra svolgono un ruolo fondamentale nell'attuazione dell'agenda sulle donne, la pace e sicurezza. Dopo il decimo anniversario della risoluzione 1325 (2000) sono stati intrapresi notevoli sforzi da parte delle organizzazioni regionali e subregionali per monitorare i progressi compiuti, valutare i risultati e condividere le buone prassi di attuazione dell'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza. L'imminente Dibattito aperto sarà una buona occasione per le organizzazioni regionali di scambiare informazioni sulle rispettive architetture in materia e di esplorare nuovi percorsi di cooperazione e scambio di informazioni con le Nazioni Unite.

Ci auguriamo che nel corso di questo Dibattito aperto sulla risoluzione 1325 si assumano impegni ambiziosi, specifici e con scadenze definite da parte di tutti gli attori impegnati nella sua attuazione.

In particolare, invitiamo:

- gli Stati ad andare oltre la retorica e ad annunciare impegni specifici in settori rilevanti come la leadership e la partecipazione delle donne nei processi decisionali, l'elaborazione e l'attuazione di Piani d'azione nazionali, il finanziamento, i settori della sicurezza e dello stato di diritto, la lotta all'estremismo violento e al terrorismo, nonché, tra l'altro, la riabilitazione post-conflittuale e la ricostruzione;
- i paesi che hanno attraversato o stanno attraversando processi di pace, a condividere le buone prassi e i risultati relativi all'attuazione dell'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza. Lo studio di tali casi può essere utile ad altri paesi;

- il sistema delle Nazioni Unite ad annunciare impegni concreti, ambiziosi e con scadenze definite in settori come la responsabilità e la presentazione di rapporti, l'architettura di genere, le competenze e risorse, la partecipazione delle donne, la loro tutela, la violenza sessuale, lo sfruttamento e gli abusi sessuali in situazioni di conflitto, tra l'altro, al fine di dimostrare che il Segretariato e le Nazioni Unite nel loro insieme attribuiscono efficace priorità all'agenda;
- il Consiglio di sicurezza a migliorare la sua azione quotidiana, non solo attraverso un approccio più coerente e sistematico, ma tenendo altresì conto delle specifiche questioni in ciascun paese, poiché le soluzioni dovrebbero essere adeguate ai contesti specifici;
- le organizzazioni regionali, come l'OSCE, a condividere le informazioni sui propri impegni, chiarire come intendono monitorarne i progressi, quali sono le migliori prassi e in che modo intendono rafforzare la cooperazione con le Nazioni Unite in relazione al tema delle donne, la pace e la sicurezza.

Signor Presidente,

il nostro auspicio è che il dibattito del prossimo 13 ottobre possa servire ad accelerare l'attuazione dei nostri impegni riguardo all'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza. Ci auguriamo che il riesame della risoluzione 1325 porti a una nuova risoluzione di base, in cui le donne vedano anche rafforzato il proprio ruolo e la loro importanza nell'ambito della mediazione. A tal fine è importante lavorare alla formazione preliminare e successiva al dispiegamento, come già sta facendo la Spagna, il che contribuisce all'efficacia della missione e ai meccanismi legati alla responsabilità e al controllo. Inoltre, dobbiamo adoperarci per individuare le variabili di genere tra i fattori di rischio e causa di conflitti come mezzo per combattere l'uso allarmante della violenza sessuale quale arma di guerra.

La Spagna attende con interesse la Giornata sulla sicurezza organizzata dal Segretario generale dell'OSCE il prossimo 13 novembre, per condividere i risultati del Dibattito aperto e riflettere su eventuali iniziative successive, anche in ambito regionale.

La ringrazio nuovamente per aver incluso questo tema così rilevante nell'ordine del giorno del Foro e chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta.

Molte grazie.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza
Consiglio permanente

FSC-PC.JOUR/48
7 October 2015
Annex 4

ITALIAN
Original: ENGLISH

61^a Riunione congiunta dell'FSC e del PC
Giornale FSC-PC N.48, punto 1 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA SVIZZERA

La Svizzera si congratula con i Presidenti del Consiglio permanente e del Foro di cooperazione per la sicurezza per aver organizzato in un momento molto opportuno questa riunione congiunta sulle importanti questioni affrontate nella Risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. L'adozione della risoluzione 1325 sulle donne, la pace e la sicurezza è stata infatti commemorata il 9 settembre al Palais des Nations delle Nazioni Unite a Ginevra. La Svizzera si unisce alle altre delegazioni nel ringraziare i relatori per i loro preziosi contributi e loro relazioni.

Benché nella risoluzione 1325 siano state stabilite rigorose norme riguardo agli aspetti specifici di genere dei conflitti violenti, la loro attuazione non è uniforme. Dobbiamo riconoscere che persistono gravi lacune; occorre fare di più e la risoluzione 1325 dovrebbe essere messa in pratica con maggiore determinazione.

La risoluzione 1325 verte sulla sicurezza umana e riveste grande importanza perché è la prima risoluzione del Consiglio di sicurezza ad adottare una prospettiva di genere sulla pace e la sicurezza. Essa riconosce che le donne non sono solo vittime, ma anche attori essenziali per raggiungere la pace e rafforzare la sicurezza. La risoluzione è incentrata sulla partecipazione e la protezione. In essa il Consiglio di sicurezza chiede una maggiore partecipazione delle donne a tutti i processi decisionali sulla pace e la sicurezza. Invita inoltre tutte le parti a proteggere i diritti delle donne e a prevenire la violenza sessuale e di genere, prima, durante e dopo conflitti violenti.

Uno strumento importante per tradurre tali disposizioni in politiche e azioni concrete e responsabili è rappresentato dai Piani di azione nazionali sulle donne, la pace e la sicurezza. La Svizzera è stata tra i primi paesi ad adottare un tale piano nel 2007. Da allora il nostro Piano di azione è stato riveduto e aggiornato regolarmente. Esso prevede la presentazione di rapporti al Parlamento svizzero, il che rafforza la responsabilità verso i nostri impegni. A oggi, cinquantuno paesi hanno messo a punto piani di azione nazionali. Dobbiamo incoraggiare altri Stati a elaborare propri piani di azione nazionali e intervenire presso organizzazioni regionali affinché seguano il buon esempio dell'OSCE, dell'Unione africana e della NATO, elaborando a loro volta tali piani e politiche.

La Svizzera accoglie con favore gli sforzi dell'OSCE e delle sue strutture esecutive volti a promuovere l'eguaglianza di genere e l'emancipazione delle donne a livello

trans-dimensionale. La Svizzera accoglie inoltre con favore le Giornate sulla sicurezza che si terranno in novembre e sostiene con forza l'adozione di un Piano di azione a livello OSCE sulle donne, la pace e la sicurezza.

Rafforzare la partecipazione delle donne e la loro integrazione nei processi di pace e nella pianificazione operativa è estremamente importante. Non si tratta solo di garantire loro pari voce in materia di pace e di sicurezza, bensì anche di ottenere migliori risultati. Le esperienze precedenti non sono positive. La Svizzera s'impegna attivamente per sostenere la mediazione dei processi di pace. La nostra esperienza ci insegna che le preoccupazioni delle donne rischiano costantemente di essere disattese, spesso a causa di una mancanza di volontà politica. Una lezione che abbiamo appreso è che dobbiamo interagire con la società civile e rafforzare le capacità e conferire responsabilità alle donne già da una fase iniziale. Occorre creare un gruppo di donne leader che siano pronte a intervenire al momento opportuno. Le donne dovrebbero essere incluse in tutte le attività di formazione e mediazione. Stiamo anche promuovendo reti di donne locali attive nel campo della pace e della sicurezza. La necessità di migliorare la partecipazione delle donne è importante anche per quanto riguarda gli attori "tradizionali" della mediazione e le forze armate.

Per quanto concerne gli aspetti della risoluzione 1325 riguardanti la protezione, molto resta ancora da fare. Negli scenari di conflitto in tutto il mondo, le donne e le ragazze continuano a essere quotidianamente oggetto di aggressioni. Si leggono e vengono riportate orribili notizie su violenze sessuali, rapimenti e su episodi di schiavitù sessuale forzata di donne e di ragazze in diversi Stati. La stragrande maggioranza delle vittime di violenza sessuale sono donne e ragazze di tutte le età. Sappiamo tuttavia che anche uomini e ragazzi sono deliberatamente fatti oggetto di siffatti atti di violenza, fenomeno che spesso rimane un tabù, ma che anch'esso deve essere rigorosamente affrontato. Tutti questi atti rappresentano una grave violazione dei diritti umani e del diritto internazionale. Tali crimini hanno conseguenze devastanti per la vita delle vittime, per il loro benessere fisico, sociale ed economico. L'impunità è diffusa e il ricorso alla giustizia è difficile poiché i sistemi giuridici nelle società lacerate dalla guerra sono generalmente deboli e le azioni penali possono esporre le vittime a ulteriori pericoli e umiliazioni.

Nei 15 anni dall'adozione della risoluzione 1325, il mondo è cambiato in modo significativo. Benché il terrorismo non sia menzionato nella risoluzione, la Svizzera ritiene che sia essenziale includere una prospettiva di genere nelle strategie di prevenzione dell'estremismo violento così come nella risoluzione dei conflitti e nelle strategie di rafforzamento istituzionale. Le donne e le ragazze svolgono inoltre un'ampia gamma di ruoli per quanto riguarda la prevenzione dell'estremismo violento.

In conclusione, i diritti delle donne e l'uguaglianza di genere devono essere una pietra angolare di ogni programma inteso a rafforzare le istituzioni statali e la pace e devono essere tenuti in considerazione sin dalle prime fasi di qualsiasi soluzione politica, nello sviluppo di strategie e nelle normative nazionali. Ciò richiede un impegno a lungo termine e una migliore attuazione delle risoluzioni 1325 e 2122.

Grazie della vostra attenzione.